

RITIRO GIOVANI

Quaresima 2023

Il Cammino

(si consiglia la IV domenica di Quaresima)



Accoglienza:

Preparare un luogo per accogliere i ragazzi, in questo luogo devono essere presenti una bacinella d'acqua e una bacinella con fango.

Riflessione:

Brano di riferimento: Gv 9, 1-7.

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Meditazione:

L'episodio si lega a 8,3, lì dove Gesù afferma di se stesso di essere "la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita. La stessa presentazione è data da Gesù medesimo in 9,5. L'espressione "Io sono" richiama la manifestazione del nome di Dio a Mosè nel roveto ardente (Es 3,14).

Alla domanda dei discepoli su chi abbia peccato, se il cieco o i suoi genitori, Gesù risponde tagliando radicalmente ogni nesso tra peccato e malattia, la quale ultima non si configura pertanto come castigo di Dio. Nella malattia del cieco si manifesta l'opera di Dio che è una ri-creazione. I gesti di Gesù richiamano, infatti, la creazione dell'uomo dalla polvere della terra (cfr. Gen 2,7).

La luce è nell'AT segno della Parola di Dio che illumina il cammino dei credenti (cfr. Sal 119,105). È chiaro il rimando nel testo a questo simbolismo per esprimere l'operare in pieno giorno: è alla luce della Parola di Dio che si producono le guarigioni. Gesù è luce in quanto Parola del Padre (cfr. Gv 1,1).

La piscina di Siloe, il cui nome è spiegato dall'evangelista stesso, dona il senso a tutto il brano, che si delinea come battesimale in virtù della presenza di alcune realtà precipue: la parola, l'acqua, il recupero della vista indicato come illuminazione.

L'accoglienza della parola di Gesù, il quale rivela il volto del Padre, libera dalle tenebre del peccato e dona di rinascere a vita nuova. Questa nuova creazione è definita nei termini del vedere, cosa che le tenebre di per sé impediscono. La rinascita è la base di un invio in missione. In effetti, il testo potrebbe alludere a Is 58,8, dove Dio, per bocca del profeta, esprime chiaramente la certezza che il giusto, operando il bene attraverso la presa in cura dell'altro, possa guarire le sue stesse ferite, così da trasformare le sue stesse tenebre in luce del meriggio (cfr. Is 58,10).

Commento Papa Francesco (Angelus 22 marzo 2020):



Gesù opera l'illuminazione a due livelli: uno fisico e uno spirituale: il cieco dapprima riceve la vista degli occhi e poi è condotto alla fede nel «Figlio dell'uomo», cioè in Gesù. È tutto un percorso. [...]

Con la luce della fede colui che era cieco scopre la sua nuova identità. Egli ormai è una "nuova creatura", in grado di vedere in una nuova luce la sua vita e il mondo che lo circonda, perché è entrato in comunione con Cristo, è entrato in un'altra dimensione. Non è più un mendicante emarginato dalla comunità; non è più schiavo della cecità e del pregiudizio. Il suo cammino di illuminazione è metafora del percorso di liberazione dal peccato a cui siamo chiamati. Il peccato è come un velo scuro che copre il nostro viso e ci impedisce di vedere chiaramente noi stessi e il mondo; il perdono del Signore toglie questa coltre di ombra e di tenebra e ci ridona nuova luce.

Il cieco risanato, che vede ormai sia con gli occhi del corpo sia con quelli dell'anima, è immagine di ogni battezzato, che immerso nella Grazia è stato strappato dalle tenebre e posto nella luce della fede. Ma non basta ricevere la luce, occorre diventare luce. Ognuno di noi è chiamato ad accogliere la luce divina per manifestarla con tutta la propria vita.

Spunti per la riflessione personale:

Rileggendo più volte il brano è possibile farsi aiutare dai seguenti spunti di riflessione. Non è necessario rispondere a tutte le domande, ma baste fare proprie quelle che ciascuno sente adatte a sé. Lasciandosi aiutare dai versetti del Vangelo, scegli quelle che si riferiscono ai versetti che ti hanno più colpito.

«vide un uomo cieco dalla nascita»:

Quali sono le fragilità che ostacolano il mio cammino? Con quali di esse devo imparare a convivere e quali invece posso superare?

Riesco a vedere le mie fragilità come opportunità di crescita?

«Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato»:

Nella mia vita do sempre il meglio di me o tendo ad essere sufficiente?

La mia cecità mi spinge a chiedere aiuto?

So veramente fidarmi di qualcuno? E di Dio?

«"Va' a lavarti nella piscina di Siloe", che significa Inviato»:

Ho il desiderio di mettermi in cammino? Mi sento guarito e quindi inviato da Gesù?

Nel mio rapporto con lui, avverto l'esigenza di portarlo ad altri, di farlo conoscere ai miei amici?

Durante il tempo della riflessione personale è possibile dedicare del tempo al Sacramento della Riconciliazione in modo che i giovani possano ben partecipare alla celebrazione Eucaristica.



Messa:

Nella celebrazione della messa è possibile inserire un momento di offertorio con i seguenti segni:

-  Un paio di scarpe: Signore ti offriamo le nostre scarpe: fa' che siano consumate dall'andare continuamente incontro a chi ha bisogno del nostro aiuto e della Tua presenza.
-  Un paio di occhiali: Signore ti offriamo questi occhiali: fa che il nostro cuore sia capace di mettere a fuoco ogni situazione che ci capita di vivere e guardarla alla luce della tua presenza.
-  Delle bende: Signore ti offriamo queste bende: avvolgi le nostre fragilità, aiutaci a superarle, toglì l'ansia di non saperle vincere, fa' che siamo capaci di riconoscerle come un'opportunità per la nostra crescita.
-  Un bastone: Signore ti offriamo questo bastone, come segno della fraternità, perché ognuno sia sostegno e compagno di viaggio per l'altro.
-  La Bibbia: Signore ti offriamo la Tua Parola per ricordarci che solo Essa illumina il nostro cammino.
-  Pane e vino: Signore ti offriamo pane e vino segno del nostro lavoro e delle nostre speranze, li offriamo a te, perché diventando il tuo Corpo e il tuo Sangue, nostro nutrimento, ci diano la forza per scelte concrete per migliorare il nostro mondo e il nostro tempo.

Attività:

- Dividere i partecipanti a gruppi da 5 più un capogruppo.
- Ogni componente del gruppo deve essere bendato.

L'attività si svolge in questo modo:

il capogruppo "accompagna" con la sola voce ciascun partecipante (uno alla volta) verso un tavolino sul quale è deposto un oggetto. Ognuno può usare i propri sensi (vista esclusa) per capire di che oggetto si tratta e alla fine lo dirà al capogruppo (in silenzio) il quale lo annoterà tenendolo per sé. Ciascun partecipante del gruppo fa questo esercizio.

Al termine, prima di scoprire chi ha indovinato l'oggetto, ognuno deve fare lo sforzo di condividere le proprie sensazioni quando ci si è sentiti "mancanti della vista".

Alla fine di questa condivisione si scopre chi ha "vinto" il turno.

Il gioco viene rifatto così dai soli "vincitori" con altri oggetti (questa volta tutti diversi) mentre gli altri partecipanti faranno il tifo per i vincitori dei propri gruppi.

Dopo il "gioco/attività" si riprendono le domande della riflessione personale e un animatore o un responsabile del gruppo invita i partecipanti a individuare una propria fragilità che sente forte e "localizzarla" in un punto del proprio corpo. Così ciascuno sporca con un po' di fango quella parte del corpo lasciandola asciugare (servirà di nuovo dopo la condivisione).

Condivisione:

Vivere un momento in cui ciascuno può condividere ciò che ha vissuto nella giornata di ritiro.

I ragazzi se fossero troppi sarebbe ideale dividerli in gruppi di max 10 persone.

Dopo la condivisione ogni ragazzo sceglie un compagno con il quale si dirigerà alla bacinella d'acqua e ognuno sarà purificato dal compagno dal fango.